

A Roma nella zona di Piazza Cinquecento

Inaugurato il museo nazionale romano

Il 13 aprile scorso è stato inaugurato il nuovo Museo Nazionale Romano a Palazzo Massimo, nella zona di piazza dei Cinquecento.

I lavori di ristrutturazione del palazzo sono durati ben quattordici anni ma ne è valsa la pena, ha detto il Ministro dei Beni Culturali che ha anche definito il complesso museale come «il più grande d'Europa».

Per ora si può visitare solo il piano terreno, mentre i piani superiori e il sotterraneo potranno essere visitati solo fra alcuni mesi. L'orario di visita, però, è l'unico neo del museo; esso infatti rimarrà aperto solo di mattina, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 14 e in quelli festivi dalle 9 alle 13. Questo orario costringerà i visitatori ad un "tour de force" se vorranno ammirarlo tutto. E quanti saranno poi i visitatori che acquistando un biglietto (L. 12.000), valido anche per il vicino museo delle Terme e per Palazzo Altemps nei pressi di piazza Navona - coi quali il Museo Nazionale Romano costituisce uno dei grandi poli museali romani - saranno in grado di visitarli tutti e tre nell'arco di una mattinata? Certo questo problema dovranno porcelo i responsabili del Ministero e prevedere l'utilizzo del biglietto anche in giorni diversi dall'acquisto.

Settanta miliardi sono costati i lavori per questo enorme forziere, ricco di tesori dell'arte antica. Tra questi tesori i più conosciuti sono l'Ara di Ostia, la lupa che allatta i

gemelli, l'Augusto velato, il Trono Ludovisi con l'immagine di Venere che nasce dalle onde del mare, la Niobe ferita, solo per citarne alcuni. Tra questi un posto di rilievo meritano anche otto ritratti di marmo provenienti da Palestrina, che è sempre stata una ricca miniera per i musei romani. Tre di questi furono presentati in una mostra che si tenne in America, ad Atlanta, dal 14 luglio 1988 al 3 gennaio 1989. La mostra, organizzata dal Museum of Art and Archaeology della Emory University si intitolava *Roman Portraits in Context. Imperial and Private Likenesses from the Museo Nazionale Romano*, era incentrata su una serie di ritratti del Museo Nazionale Romano, tra i quali anche tre degli otto provenienti da Palestrina.

La curatrice del catalogo, Leila Nista, mise in evidenza l'importanza di queste sculture, tutte risalenti al periodo compreso tra il primo secolo a.C. e l'inizio del 2° d.C. Il considerevole numero di ritratti prenestini, presenti anche al Museo di Palestrina e in altri musei, unito ad una certa analogia della tecnica, fanno presumere l'esistenza di un centro di produzione locale. Esso era probabilmente al servizio della classe dominante prenestina (le cui principali famiglie erano gli Anici, i Saufei, i Satricani, i Rupili), per cui si arriva quasi all'identificazione certa dei ritratti con le personalità pubbliche del tempo. Questi ritratti, dice la Nista, sono un perfetto



Ritratto di donna - Palestrina

esempio dell'influenza esercitata dall'iconografia ufficiale nella ritrattistica privata.

Ricordiamo che nella necropoli della Colombella di Palestrina furono trovati molti busti di donna che venivano usati come segnapoli delle tombe. I due ritratti di donna presentati sono molto belli perché presentano due acconciature molto particolari. Una che riunisce i capelli, suddivisi in tre fasce, nella nuca formando un nodo abbastanza complicato; l'altra invece ha tutta una serie di ricci regolari che formano quasi un copricapo.

Angelo Pinci